

# BOCCHE SCUCITE

*Voci dai territori occupati*



**3 febbraio 2014**

**[www.bocchescucite.org](http://www.bocchescucite.org)**

**numero 185**



**Qualche avvocato della Corte Suprema israeliana vedrà queste foto del mostruoso muro a Beit Jala prima di emettere il verdetto finale?**

## Attesa. Di giustizia

*"Israele continua ad agire impunemente, ma noi continueremo a chiedere giustizia e pace. Le nostre preghiere di ogni settimana, da anni ormai, sotto gli ulivi delle nostre famiglie, non si fermeranno perché sono per la pace, e senza violenza né provocazioni. Noi stiamo chiedendo solo la pace. Ma perché arrivi la pace, la giustizia deve venire prima. Perché i paesi e i leader che si vantano di essere cristiani non trasformano le loro "grandi preoccupazioni per i cristiani di Terra Santa in denuncia?"*

Abuna Ibrahim Shomaly, parroco di Beit Jala

In queste ore eravamo un po' tutti lì, alla Corte suprema dello stato d'Israele, dove avrebbe dovuto chiudersi con una sentenza di giustizia la vergognosa questione della illegalità del muro di apartheid sulla terra del villaggio di Beit Jala.

Diciamo subito che non c'è stata la dichiarazione finale, come ha raccontato abuna Mario Cornioli, della delegazione presente alla seduta: *"La Corte non si è espressa, prendendo tempo, perché sembra che i nostri avvocati siano riusciti a sbugiardare le menzogne dell'Avvocato dello Stato e soprattutto del Responsabile del tracciato del muro. Ora siamo in attesa. In attesa che la verità venga fuori, in attesa che la giustizia trionfi, in attesa di una decisione giusta e onesta da parte di una Corte formata da tre giudici: quello principale ispirava fiducia e onestà, mentre gli altri due un po' meno. Speriamo di sbagliarci."*

Davvero troppo poco l'ottimo servizio al TG3 della scorsa settimana, perché l'opinione pubblica e la comunità internazionale prenda posizione ed impedisca che anche questo splendido angolo di Palestina venga rubato e distrutto dalle ruspe israeliane.

Ma dovendo lanciare la decima edizione della Giornata del 1 Marzo contro il muro a Betlemme (che significa che sono passati ormai dieci anni dall'inizio del muro che soffoca la città!), sottolineiamo le sconsolate parole del parroco abuna Ibrahim: *"Perché i paesi e i leader che si vantano di essere cristiani non trasformano le loro "grandi preoccupazioni per i cristiani di Terra Santa" in denuncia?"*

Certo, il 29 gennaio, alla Corte israeliana, era presente tutta quella parte di chiesa che da anni

è fortemente impegnata nella lotta nonviolenta per difendere la popolazione e la terra di Beit Jala, come riporta Mario: "C'erano, insieme a tredici rappresentanti di diversi Consolati, compreso l'Italia, il Vescovo Ausiliare di Gerusalemme, William Shomali, il cancelliere patriarcale e altri cinque sacerdoti. E poi, soprattutto, c'erano loro: i nostri parrocchiani di Bet Jala con il loro sindaco e quello di Betlemme. Autorità e gente semplice che rischia di perdere tutto e che da due anni celebra la Messa sotto gli ulivi".

Ma ci vorrebbe un ben più forte e indignato sussulto da ogni parte del mondo per denunciare un'aggressione di stato che non solo sconvolgerà la proprietà di 58 famiglie palestinesi ma completerà un ben più devastante disegno di colonizzazione della collina che impediva all'enorme insediamento di Gilo di mangiarsi per sempre la terra palestinese attorno a Gerusalemme.

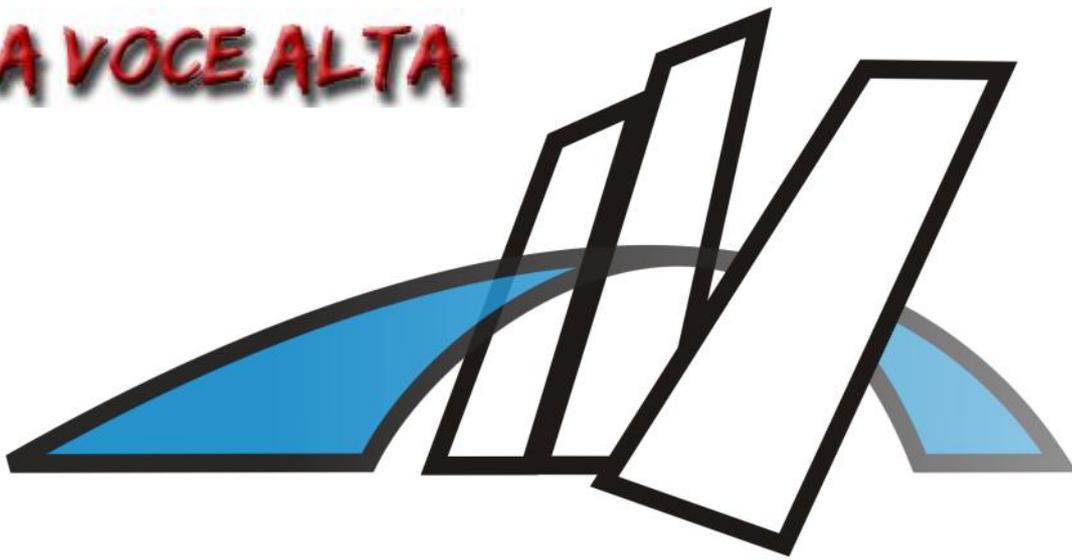
Noi non taceremo. E fra pochi giorni saremo proprio lì, con i pellegrini di giustizia, sotto gli ulivi della gente disperata e stanca di Beit Jala, a pregare e a denunciare, per non lasciare soli questi fratelli. In tutta Italia sabato 1 marzo si leverà una corale invocazione di giustizia che coinvolgerà singoli e comunità. E se fra pochi giorni il tribunale di uno stato che è responsabile del più odioso apartheid in atto nel mondo, partorirà una sentenza che ci auguriamo esprima l'umano senso di giustizia, ci uniamo alla convinzione di abuna Gabriel che, uscendo dall'aula della Corte israeliana ha detto ai giornalisti:

*"La verità è dalla nostra parte e quindi anche la giustizia dovrà venire dalla nostra parte"*.

*Bocchescucite*

Ma ci vorrebbe un ben più forte e indignato sussulto da ogni parte del mondo per denunciare un'aggressione di stato che non solo sconvolgerà la proprietà di 58 famiglie palestinesi ma completerà un ben più devastante disegno di colonizzazione.

**A VOCE ALTA**



# UN PONTE PER BETLEMME

*1 Marzo: Giornata di sensibilizzazione e preghiera  
contro il Muro*

**1 MARZO 2014 ANCHE NELLA TUA CITTÀ**

**un momento di riflessione e preghiera**

**A DIECI ANNI dal MURO A BETLEMME**

**SCARICA E DIFFONDI**

**GLI STRUMENTI per animare un incontro di preghiera**

**SU : [www.bocchescucite.org](http://www.bocchescucite.org)**

*I cristiani di Betlemme ci chiedono di NON DIMENTICARE che da 10 anni gli abitanti di Betlemme si sono visti portare via la terra, la vita e il futuro dalla costruzione del muro di separazione, accumulando umiliazione, oppressione e sofferenza: "Soffriamo perchè siamo e rimaniamo la Chiesa del Calvario, a causa dell'occupazione militare israeliana e di un conflitto che non trova soluzione"*

*(Patriarca di Gerusalemme Fouad Twal)*

SCARICARE QUI:

[PRESENTAZIONE di un Ponte Per Betlemme 2014](#)

[Traccia di preghiera in versione PDF](#)

[e qui la versione word modificabile](#)

# HANNO DETTO

Tante bocchescucite, da ogni parte d'Italia, con il prossimo Pellegrinaggio di Giustizia ([unponteperbetlemme@gmail.com](mailto:unponteperbetlemme@gmail.com)) stanno per atterrare in Israele, anzi meglio, stanno per entrare nelle case, nei campi profughi, nei villaggi e nelle università di fratelli e sorelle palestinesi che racconteranno loro cosa significa sopportare da sempre la condizione di oppressione quotidiana. Ma sono bocchescucite anche tanti di voi che leggendo la Newsletter si chiedono, anche restando in Italia, come sopportare le ingiustizie nostre e degli altri, in Palestina come in ogni parte del mondo. Mario con questa sua lettera ci indica una via:

Dobbiamo diventare familiari di tutte le vittime come lo fossimo di sangue, per poter chiedere incessantemente verità e giustizia con la stessa determinazione dei familiari di sangue.

## Diventare familiari di tutte le vittime

Caro don Nandino,

All'inizio di questo 2014 mi piacerebbe riflettere insieme sulle condizioni sociali di emarginazione e di impoverimento che attanagliano larga parte del nostro popolo italiano. Vorrei chiedermi se la nostra disperazione debba sempre valere più della disperazione degli altri ai quali non riconosciamo nessun diritto, neppure quello all'indignazione ed alla rivolta. Perché deve essere sentito quasi come legittimo, quantomeno comprensibile, il gesto estremo del suicidio per tanti italiani arrivati alla disperazione per via della crisi economica, e non deve esserlo altrettanto per gesti suicidi di quanti da anni si vedono negati il diritto alla identità, alla casa allo studio, in una parola alla dignità? Certo, se dopo decenni dalla amara sofferenza di Radie Resh morta senza conoscere una casa che non fosse un antro privo di finestre, la disperazione diviene rabbia totale contro i responsabili e il disogno diviene da puro suicidio un gesto terroristico da kamikaze noi potremo anche scandalizzarci di fronte a simile violenza, ma nulla ci condonerà dall'essere rimasti insensibili mentre si costruivano le condizioni della disperazione fino a farne sorgente di violenza estrema.

Le violenze domestiche che in questi giorni siamo costretti a registrare ci dicono quanto la disperazione possa spingere a gesti di violenza verso i propri cari, gli amati. Quando arrivasse il momento che quella disperazione e la voglia di un riscatto impossibile si concentrasse verso

coloro che fossero ritenuti i responsabili delle situazioni dirompenti che hanno creato angoscia cosa potrebbe succedere? Nessuna rete di antagonismo al terrorismo organizzato sarebbe in grado di ostacolare la esplosione di violenza dei disperati.

E quanto maggiore sarebbe la fatica per riappacificare animi ormai giunti alla esasperazione!

Un amico fraterno, che ha segnato la mia vita, e che è stato ucciso per la sua testarda ricerca della verità su Ustica mi diceva "Fin quando il sangue dei nostri figli varrà meno del sangue dei figli degli altri, fin quando il dolore degli altri per la morte dei loro figli varrà meno del nostro dolore per la morte dei nostri figli, ci sarà sempre chi potrà ordire stragi in banche, piazze stazioni o nei cieli con la certa speranza dell'impunità". Dobbiamo diventare familiari di tutte le vittime come lo fossimo di sangue, per poter chiedere incessantemente verità e giustizia con la stessa determinazione dei familiari di sangue. Con in più la competenza ed il cinismo della nostra professionalità".

Quello che mancata ed è mancato è fare del Popolo Palestinese un Popolo di nostri fratelli di sangue, in nome dei quali chiedere incessantemente verità e giustizia ai persecutori, sotto qualsiasi maschera essi mistifichino la loro aggressione.

Un forte abbraccio.



# Fuori l'apartheid dai Giochi Olimpici 2016

**Al comitato olimpico internazionale: chiediamo che Israele venga escluso dai Giochi Olimpici del 2016 a Rio de Janeiro ed anche dai successivi, fino a quando permarrà il regime di apartheid contro i palestinesi.**

Le violazioni dei diritti umani, l'illegale sistema di occupazione e di colonizzazione e le restrizioni imposte dallo stato di Israele alla popolazione palestinese, sono sotto gli occhi di tutti.

La comunità internazionale, attraverso autorevoli organismi sovranazionali, si è espressa in questo senso con innumerevoli risoluzioni e dichiarazioni di condanna.

Le misure restrittive contro i cittadini palestinesi in Israele non solo sono ingiuste, ma appaiono anche in stridente contrasto con il ben diverso trattamento riservato agli altri cittadini, in tutti i settori: lavoro, educazione, assistenza medica, abitazione, qualsiasi tipo di servizio pubblico.

Questo si chiama "apartheid"

A causa del regime di apartheid il Sudafrica è stato escluso dalle competizioni olimpiche per lunghi anni, dal 1964 (Tokyo) al 1988 (Seul), per poi essere riammesso nel 1992

(Barcellona), dopo la fine della politica segregazionista.

Per lo stesso motivo chiediamo che Israele venga escluso dai Giochi Olimpici del 2016 a Rio de Janeiro e fino a quando permanga il regime di apartheid contro i Palestinesi.

*Campagna Ponti e non muri*



FIRMA on line

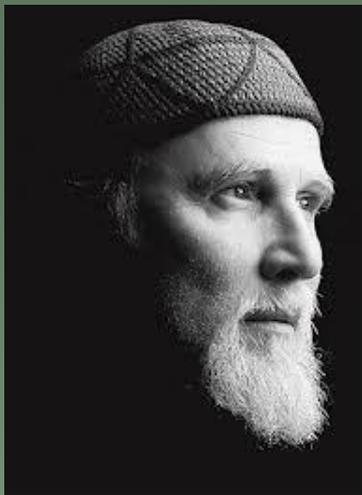
[Chn.ge/18DlsQT](http://Chn.ge/18DlsQT)





# LENTE DI INGRANDIMENTO

## Moni Ovadia: per una Giornata delle memorie



La giornata deve diventare "delle Memorie" per rilanciare, attraverso l'edificio della memoria un'azione comune per portare pace, uguaglianza sociale e applicazione vera dei diritti.

«Il 27 gennaio sta diventando il giorno della falsa coscienza della retorica. Il limite principale, e il grande equivoco è di non aver capito, prima di tutto, che questa giornata non è stata istituita solo per gli ebrei. Il Giorno della Memoria doveva essere importante per una riflessione comune sull'Europa, sulle ragioni dello sterminio. Per rispondere alla domanda se tutto questo si è determinato per un incidente di percorso o se la degenerazione fosse iscritta nei geni dell'Europa. Parliamo della Germania ma magari ci dimentichiamo dei genocidi commessi dai fascisti italiani in Africa o della pulizia etnica nei paesi dell'ex Jugoslavia. La memoria ebraica non serve agli ebrei che lo sanno già ma dovrebbe essere un paradigma, un immenso edificio della memoria che possa servire anche agli altri».

«La Giornata della Memoria non si deve fare per fare piacere agli ebrei. Gli ebrei hanno la loro memoria "interna". Io, la Shoah la ricordo tutti gli anni quando vado in Sinagoga e partecipo ai canti e alle preghiere per i defunti di morte violenta».

«Eppure, comprensibilmente, tutto è incentrato sulla commemorazione del popolo ebraico. Gli esponenti politici che si recano in visita ai lager

di Auschwitz e uscendo dichiarano "io sono israeliano". Un'affermazione bizzarra. Mai nessuno che dica anche "mi sento rom, omosessuale, antifascista". Nei lager nazisti son morti tra gli undici e i tredici milioni di persone. Di questi 6 milioni sono ebrei. Ma 500mila erano rom e sinti, 3 milioni gli slavi e poi omosessuali, antifascisti, testimoni di Geova. Perché non si parla anche di loro? E poi la ex Jugoslavia, il genocidio dei Tootsie, i campi della morte in Cambogia e ovviamente i gulag staliniani. Per questo penso che "il Giorno della Memoria" dovrebbe diventare giorno "delle Memorie" e che si parli di tutto questo con lo scopo di edificare un mondo di pace, di eguaglianza, di giustizia sociale. Altrimenti è pura retorica».

«Per questo, ripeto, la giornata deve diventare "delle Memorie" per rilanciare, attraverso l'edificio della memoria un'azione comune per portare pace, uguaglianza sociale e applicazione vera dei diritti. Una condizione universale dell'esistere dove ogni persona sia libera di circolare nel mondo senza restrizioni di diritti e di dignità».

(stralci di un'intervista concessa da Moni Ovadia a Stefano Corradino)

## IN BREVE...

### Unione europea: Ancora colonie? "la colpa verrà attribuita ad Israele"

**Lunedì 20 gennaio 2014.** Il governo d'Israele ha annunciato la prosecuzione del piano per la costruzione di 261 nuove abitazioni in due insediamenti situati nell'interno della Cisgiordania occupata. Si tratta del quinto intervento in poco più di due settimane, che ha portato a 2.791 il numero di nuove case per i coloni dall'inizio dell'anno.

**21 gennaio 2014.** "Se Israele continua con la politica di espansione degli insediamenti nella Cisgiordania e se non ci dovessero essere dei

risultati dai recenti colloqui di pace, temo che si verrebbe a creare una situazione in cui Israele si troverà sempre più isolato nella comunità internazionale. Se i colloqui vengono mandati a monte a causa degli annunci israeliani di nuove costruzioni negli insediamenti, allora la colpa verrà attribuita a Israele".

Lars Faaborg-Andersen, Ambasciatore, rappresentante dell'Unione Europea in Israele

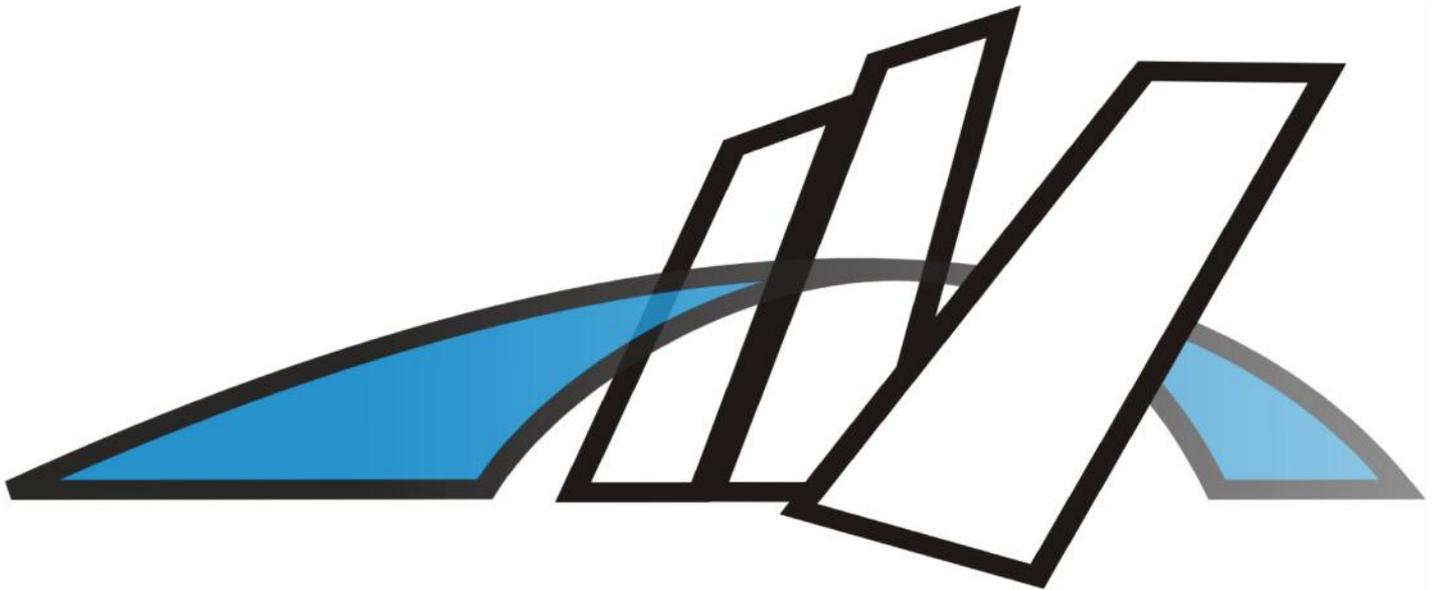
Se hai uno smartphone verrai rimandato direttamente al sito...



Tutti i destinatari della mail sono inseriti in copia nascosta (L. 675/96). Gli indirizzi ai quali mandiamo la comunicazione sono selezionati e verificati, ma può succedere che il messaggio pervenga anche a persone non interessate. VI CHIEDIAMO SCUSA se ciò è accaduto. Se non volete più ricevere "BoccheScucite" o ulteriori messaggi collettivi, vi preghiamo di segnalarcelo mandando un messaggio a [nandyno@libero.it](mailto:nandyno@libero.it) con oggetto: RIMUOVI, e verrete immediatamente rimossi dalla mailing list.

# IN PALESTINA CON TE

**24 FEBBRAIO - 4 MARZO 2014**



## UN PONTE PER BETLEMME

*1 Marzo: Giornata di sensibilizzazione e preghiera  
contro il Muro*

### CON QUESTE TAPPE NELL'ITINERARIO:

**BETLEMME, HEBRON, AT TWANI, NEGHEV, BEERSHEVA,  
GERUSALEMME, BETANIA, RAMALLAH, BIR ZEIT, ECC.**

**19 - 26 LUGLIO 2014**

tutto compreso: 950 euro

**INFO [unponteperbetlemme@gmail.com](mailto:unponteperbetlemme@gmail.com)**